



Addio al mito del macho Si fa meno sesso colpa dei maschi

Uno studio americano sull'eros nelle coppie sfata un luogo comune. Ma 7 unioni su 10 reggono lo stesso

Serri e Tamburrino A PAGINA 19



Farrah lotta contro il cancro L'angelo Fawcett è in fin di vita

Si sono aggravate le condizioni dell'attrice statunitense che ora si cura con le cellule staminali

Semprini A PAGINA 32



Il Toro ko a Palermo (1-0) Pellissier show Juve solo pari

L'ex granata firma una tripla e regala al Chievo un punto d'oro (3-3). L'Inter vince a Udine (0-1) e allunga

DA PAGINA 37 A PAGINA 47

LUCA RICOLFI

L'IMPORTANZA DI AVERE UN LEADER

Che la nostra libertà di voto, ormai, si sia ridotta a una scelta tra due nomenklature conservatrici, quella del Pdl e quella del Pd, lo riconoscono ormai un po' tutti gli osservatori. Lo ha scritto Eugenio Scalfari su *Repubblica*, subito dopo il congresso fondativo del Popolo della libertà. Lo ha ammesso Vittorio Feltri su *Liberio*, che ha parlato di un centro-destra costretto a muoversi a zig-zag per non perdere voti. Lo ripete da anni Piero Ostellino, che giusto questa settimana è balzato in cima alla classifica delle vendite con il suo pamphlet *Lo Stato canaglia* (Rizzoli), in cui denuncia il deficit di liberalismo di entrambi gli schieramenti.

Anche Pier Ferdinando Casini, chiudendo l'assemblea nazionale dell'Udc, ha sostenuto la stessa tesi, salvo aggiungere che per fortuna un partito non conservatore esiste, ed è il suo, l'Unione di centro (attualmente al 6-7% secondo i sondaggi). Curioso davvero, viste le prove dell'Udc al governo, nel 2001-2006; viste le prove del suo personale politico, specie nel Mezzogiorno; visto, soprattutto, quel che l'Udc ha combinato nei giorni scorsi, quando con un emendamento - è riuscita a rendere ancora più illiberale una legge come quella sul testamento biologico. E tuttavia c'è un punto su cui l'analisi di Casini, a mio avviso, merita di essere ripresa e fatta oggetto di un'attenta riflessione. E quando si sofferma sul binomio «Popolo e Leader» e dice che a destra «tutto si riassume in questo rapporto», per poi lanciarsi in un ardito parallelo tra Berlusconi e Gheddafi, che adombra un ulteriore possibile svuotamento della funzione parlamentare: «c'è il colonnello Gheddafi che fa lo stesso discorso e infatti ha abolito il Parlamento».

CONTINUA A PAGINA 27

Provocazione della Corea del Nord che lancia il razzo, test fallito. Berlusconi: Barack mi ha invitato alla Casa Bianca

Obama: mai più atomiche

Sarkozy e Merkel contro gli Usa per l'ingresso della Turchia nella Ue

LINGOTTI FORSE VENDUTI PER SOSTENERE IL DOLLARO

Fort Knox, dov'è l'oro?



Un agente conta i lingotti nel bunker dorato Maggi A PAGINA 13

Sarà ricordato come il discorso del castello di Praga. Dopo la Guerra Fredda, «è giunta l'ora di voltare pagina». Nell'ultima tappa del viaggio in Europa, Barack Obama ha voluto lanciare, davanti a 30 mila persone in piazza Hradcany, un segnale di speranza. Ci sono troppe armi atomiche - ha detto - e ora è giunto il momento in cui gli Usa guideranno il mondo verso una pace senza missili nucleari. Un appello che viene proprio nel giorno del fallito test missilistico della Corea del Nord, che ha voluto sfidare il mondo lanciando un razzo a lunga gittata, che è finito nel Pacifico al largo del Giappone. Nel vertice Usa-Ue divergenze sull'ingresso della Turchia nell'Europa: Sarkozy e Merkel dicono no, contro Obama. Berlusconi si è detto in sintonia con il presidente americano e ha detto di essere stato invitato a Washington.

Minzolini, Molinari, Sisci e Zatterin

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

VITTORIO EMANUELE PARSÌ

UNA SFIDA PER L'EUROPA

Un Obama in «gran spolvero» quello visto ieri a Praga, capace di un discorso in cui visione per il futuro, attenzione per la storia e generosità verso gli alleati europei sono riusciti superbamente a mascherare la delusione per lo scarso raccolto fatto nella prima visita presidenziale sul Vecchio Continente. Quello visto in questi giorni è stato un Obama persino troppo kennediano nei modi e nello stile, a cui dobbiamo augurare maggior fortuna di quella che arrese al suo predecessore nel portare a casa punti pesanti nelle partite che contano.

CONTINUA A PAGINA 27

JOSEPH STIGLITZ

IL CONTO AI CITTADINI

La proposta di Obama di investire 500 o più miliardi di dollari per sistemare le banche americane in sofferenza è stata descritta nei mercati come un'operazione *win-win-win*, dove tutte le parti coinvolte vincono e nessuna perde. In verità è una proposta *win-win-lose*: vincono le banche, vincono gli investitori, perdono i contribuenti.

Padoa-Schioppa e la recessione

«Il motore degli Usa ha fuso»

INTERVISTA DI Lepri A PAGINA 29

CONTINUA A PAGINA 27

Stimolo per le interrogazioni e per superare le liti con i genitori

Uno studente ogni dieci usa psicofarmaci a scuola

Il rapporto europeo su droghe e alcol lancia un allarme sull'adolescenza a rischio: nelle scuole italiane un ragazzo su dieci usa gli psicofarmaci per superare le situazioni di difficoltà con i docenti e con i genitori. Insieme con droghe e bevande alcoliche il mix diventa micidiale, con lo sballo in discoteca del sabato sera.

Daniele ALLE PAGINE 8 E 9

AMIANTO KILLER, VIA AL PROCESSO

Il «pentito» dell'Eternit

Accusato di 2000 morti oggi fa l'ecologista

Nebbia e Sapegno A PAGINA 15



Stephan Schmidheiny

CRISI FINANZIARIA? COMPRA UNA CASA IN COSTA AZZURRA E PROTEGGI IL TUO PATRIMONIO



MENTORE AFFARE

Gli alberi infelici di Milano

PAOLO PEJRONE

Novantamila alberi non sono uno scherzo: anzi, se piantati sono un bel pezzo di parco della «Mandria». Il Maestro Abbado ha chiesto e ottenuto per tornare a Milano e per far musica, la sua grande musica, novantamila alberi, per la Città e per i suoi cittadini: una vera foresta in cambio di note, tantissime note. Un vero baratto di bellezze.

L'idea è certamente originale, è generosa, è grandiosa. Ma avrà mai la città di Milano una superficie (certamente in tanti pezzi separati) libera o quasi, comunque sufficiente a tenere in vita una valanga botanica di quest'ordine?

Gli alberi sono alberi, con radici, rami, tronchi e fo-

glie, e devono (dovrebbero in questo caso) essere dotati del loro spazio vitale per attecchire, crescere e vivere. Un albero: pioppo, faggio, tiglio, bagolaro, frassino, platano o quercia (tanto per parlare delle più comuni essenze adatte alle terre padane), quando cresciuti, quando adulti, hanno bisogno, contando giusto giusto, poco poco, da 50 a 60 metri quadri di superficie.

E allora? Cinquanta per novantamila, contando giusto giusto, poco poco, fanno tra i 400 e i 500 ettari, non calcolando i prati, anche loro salutari e benefici, non calcolando strade e parcheggi, anche loro necessari e molto utili...

CONTINUA A PAGINA 26



“È fondamentale educare i bimbi agli atteggiamenti di civiltà nei confronti dell'ambiente.”

Messaggio di Fede27

Prendi la parola su www.avoicomunicare.it